

La Repubblica 21 Ottobre 2008

“L’agguato di Borgetto segnale a Raccuglia”

Il procuratore Francesco Messineo segue una pista ben precisa per decifrare il raid dei killer contro Nicolò Salto, avvenuto sabato sera a Borgetto: «Doveva essere un omicidio preventivo, contro le mire espansionistiche del boss latitante Mimino Raccuglia. Probabilmente, dopo la scarcerazione del giugno scorso, Salto aveva iniziato a reinserirsi nel circuito criminale, in questo modo aveva disturbato gli equilibri che si erano consolidati». Le previsioni di chi indaga sono sempre più buie: «Quella di Partinico resta un'area di instabilità», dice Messineo. Per questa ragione, ieri mattina, il procuratore e il sostituto Francesco Del Bene hanno presieduto un vertice straordinario con gli investigatori dell'Arma che stanno cercando di decifrare gli ultimi colpi di pistola.

Di certo sembra esserci soltanto la fedeltà di Nicolò Salto al nuovo signore di Cosa nostra in provincia, quel Mimino Raccuglia che sembra imprendibile dal 1996. Salto è rimasto 12 anni in carcere, ha sempre custodito gelosamente i segreti dei suoi affari e delle complicità con Raccuglia. Chi può aver deciso di affrontarlo? I killer non erano poi così esperti: la ricostruzione del reperto investigazioni scientifiche dei carabinieri dice che il primo colpo di pistola, alla gamba, ha fatto stramazzone per terra la vittima. I sicari avrebbero potuto portare a termine la missione di morte con facilità. Invece, hanno scaricato altri tre colpi, soltanto ferendo Nicolò Salto, alla spalla e alla scapola. Erano probabilmente dei killer inesperti.

Fra Partinico e Borgetto già da mesi si muoverebbe un gruppo di nuovi boss che ha seminato sangue. Fino ad oggi sono riusciti a sfuggire a tutte le indagini della Dda di Palermo. Fra qualche mese, potrebbe essere ancora più difficile intervenire: a gennaio è prevista la scarcerazione di Michele Vitale, il fratello di Vito e Leonardo, i *pardazza* di Partinico che fino negli anni Novanta detenevano con forza il potere mafioso. Anche dalle celle del carcere duro i Vitale riuscivano a far arrivare i loro ordini in Sicilia. Così avevano affidato al latitante

Domenico Raccuglia il compito di commissariare la situazione di Partinico. Dopo un maxi blitz del 2004, la zona si è ritrovata senza una vera leadership. Da allora Partinico è un laboratorio di inedite esperienze criminali.

Ma non sarebbe tutto nuovo. Chi indaga sospetta il ritorno in campo delle storiche famiglie di mafia, quelle dei Nania e dei Geraci, scalzate dai Vitale dopo la guerra del 1990-1991. Sono famiglie che hanno sempre intrattenuto contatti con gli Stati Uniti. Non a caso Francesco Nania, storico cassiere della famiglia di Partinico, si nascondeva a Newark, nel New Jersey: i carabinieri del Ros hanno scoperto che in America si era rifatto una nuova vita, ma non aveva smesso di tenere i contatti con la Sicilia.

Per una curiosa coincidenza, due dei morti di Partinico sono caduti dopo un

viaggio negli Stati Uniti. Per certo gli investigatori sanno che Giuseppe Lo Baido aveva incontrato Nania. Qualche mese dopo, fu freddato a colpi di pistola. Sembra che anche Antonino Giambrone avesse parlato con alcuni intermediari di Nania. E fece la stessa fine di Lo Baido. Cosa potrebbe significare? I nuovi mafiosi che cercano di farsi strada fra Partinico e Borgetto devono probabilmente fare i conti con il passato, che da quelle parti ha ancora tanti cognomi influenti, non tutti alleati.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS